



La facciata principale dell'ospedale Pugliese.

PUGLIESE L'Aned evidenzia le criticità In sala dialisi occorre un maggior numero di medici e infermieri

Passi in avanti dal punto di vista strutturale sono stati fatti ma ancora manca qualcosa sul fronte dell'adeguamento numerico del personale medico e infermieristico.

Sono le valutazioni, diffuse da Pasquale Scarmozzino, del comitato regionale Aned (associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto), emerse dalle assemblee dei dializzati dell'ospedale Pugliese, che si sono riuniti nella sala d'attesa del reparto, prima dell'inizio dei consueti turni di seduta dialitica.

Dalle loro considerazioni è emersa la soddisfazione per la determinazione e il forte impulso dato dalla direttrice Elga Rizzo per la ristrutturazione della sala dialisi e il suo ritorno allo stesso piano della nefrologia ormai di prossima ultimazione. Ma per i pazienti, spiega Scarmozzino, resta ancora irrisolto il nodo dell'adeguamento dell'organico del personale medico e infermieristico.

«Questa estate, a volte, - evidenzia Scarmozzino - un solo nefrologo era impegnato in sala dialisi, nella degenza e contemporaneamente a dover soddisfare le richieste di consulenze mediche provenienti da altri reparti dell'ospedale». Sulla scorta di tale situazione, l'Aned chiede al dipartimento Tutela della salute «di non indugiare ulteriormente nel reperire le risorse umane per tutte le strutture regionali e per la struttura del Pugliese, al fine di riavere gli standard di qualità ed efficienza. In mancanza - afferma - i pazienti ricorreranno a iniziative forti per sensibilizzare la Regione».

Nelle assemblee del Pugliese, alle quali seguiranno quelle di altre sedi, sono state anche avanzate altre richieste: «L'immediato annullamento della richiesta di restituzione dei rimborsi chilometrici dell'Asp; velocizzare, semplificare e programmare mensilmente l'iter degli stessi rimborsi per dializzati e per cui, da subito, occorre convocare un tavolo tecnico per le opportune variazioni;

elevare il tetto del reddito per rimborsi dei trapiantati e ridurre l'attesa, oggi anche di quattro anni; creare un accesso diretto dal posteggio auto alla dialisi». Tra gli altri punti, Scarmozzino bolla come «inaccettabile» l'esternalizzazione dei centri dialisi e ricorda ancora la necessità di organizzare «un' incisiva campagna di divulgazione della cultura delle donazioni d'organo con alunni V anno; migliorare l'assistenza con la presenza giornaliera del dietologo in sala dialisi e nefrologia; eliminare i problemi conseguenza dello smantellamento di altre unità complessa di Nefrologia in atto nella regione e che penalizzano l'ospedale cittadino: circa 25 i dializzati che, per esempio, aspettano interventi di chirurgia vascolare, anche di somma urgenza».

Poi, l'esponente dell'Aned ri-

Scarmozzino: a volte un solo nefrologo ha dovuto gestire molteplici richieste

porta anche il plauso che i dializzati rivolgono al dg Elga Rizzo e con gli operatori «che hanno concorso al Pugliese al conseguimento del lodevolissimo 52,5% delle donazioni organi, rispetto al dato complessivo regionale e speranza di migliore e lunga vita». C'è però un rammarico, quello «per il dato complessivo regionale di soli 19 donatori nel 2012, in calo rispetto all'anno precedente. Quest'ultimo dato deve far riflettere il commissario Scopelliti».

In merito Scarmozzino ricorda che la Calabria occupa «il terzultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane per donazione organi: rapporto 1 ogni 105.000 abitanti calabresi contro i 28.900 delle Marche o i 32.500 del Friuli o 32.800 della Toscana; ciò - sottolinea - impedisce maggiori espianzi e riduce la speranza di una vita migliore per i dializzati che a Catanzaro sono oltre 300. (f.r.)